



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

9 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese	■								
Adige Po		■				■	■	■	
Delta del Po		■			■	■	■	■	
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									■
Veneto Orientale				■					
LEB									

9 GIUGNO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MONTORIO. Il collegamento tra la frazione e il quartiere Borgo Venezia

Cedono ancora le assi sulla pista ciclabile

Il tratto chiuso era stato rifatto appena tre anni fa

I ciclisti di Montorio ormai quasi se lo aspettano. Da tre anni a questa parte, quasi ogni estate, la ciclo pedonale che collega la frazione a Borgo Venezia, passando per Ponte Florio, viene chiusa per il cedimento delle assi che ne costituiscono il fondo. E il tratto che domenica è stato interdetto al passaggio dalla polizia municipale, per la sicurezza dei cittadini, è quello rifatto appena 3 anni fa. Ai primi di agosto del 2012 infatti circa 50 metri di ciclabile, a partire dall'intersezione con via Ponte Florio, furono chiusi per il cedimento di alcune assi di legno, già da tempo ballerine. Dopo 109 giorni e un investimento di 40mila euro da parte del Comune (la competenza è infatti del settore Strade e Giardini), la ciclabile fu inaugurata nuovamente, con la passerella in quel tratto completamente rifatta, sostituendo le assi in legno d'abete con travi in larice, materiale in teoria più resistente, che avrebbe dovuto garantire una durata ventennale. L'anno dopo, sempre in agosto, toccò al tratto di pista successivo essere chiuso e rifatto, sempre per cedimenti nel fondo. Dopo un anno di tranquillità, la pista cade nuovamente a pezzi. E per di più nel tratto appena sistemato con le assi in



Il tratto scricchiolante della ciclabile a ponte Florio FOTO MARCHIORI

larice, che invece di vent'anni sono durate meno di tre.

«È un fatto molto grave», ammette il presidente dell'ottava circoscrizione Dino Andreoli, «quando sono stato informato della chiusura pensavo che si trattasse di un tratto più vecchio e quindi mai risistemato. Se invece si è già rotto il fondo appena rifatto, non oso pensare alle condizioni della parte più "vecchia" della ciclabile. Mi impegnerò a sollecitare un intervento rapido da parte del settore Strade, perché la ciclabile è davvero molto utilizzata e in questo momento c'è per pedoni e ciclisti una situazione di potenziale pericolo».

Il tratto chiuso è infatti quello all'altezza del semaforo pedonale che consente di attraversare via Antonio da Legna-

go e raggiungere in sicurezza il supermercato e gli altri esercizi commerciali che si trovano dal lato opposto. In questo momento ciclisti e pedoni devono raggiungere l'attraversamento passando sulla carreggiata di una strada trafficata. In quel tratto la ciclo pedonale deve essere obbligatoriamente in legno, perché la pista passa sopra al Fiumicello e il Consorzio di bonifica deve avere la possibilità di poter intervenire agevolmente in caso di bisogno. «Capisco che il legno risenta delle intemperie, ma non è possibile che ceda in così poco tempo», conclude Andreoli. «Forse sarebbe meglio fare interventi di manutenzione programmata. Inoltre anche la balaustra è "ballerina" e andrebbe sistemata». ● E.J.N.N.



TERRAZZO. Il Bacino idrografico del Po ottiene di poter avanzare osservazioni fino a fine mese

Diga, più tempo per il progetto

Diga sull'Adige: il progetto che aveva passato la pubblicazione senza che nessuno ne sapesse nulla, ora potrà essere oggetto di osservazioni. La Sezione di Rovigo del Bacino idrografico Adige Po ha infatti deciso di prorogare sino alla fine di giugno il termine per la presentazione di memorie e controdeduzioni.

Certo non è un caso che si decise di far slittare i termini entro i quali è possibile protocolmare gli elaborati sull'opera da 42,5 milioni che un'azienda del Padovano vorrebbe realizzare in località Rosta, nel co-

mune di Terrazzo, al confine con il Patavino e il Rodigino. Un progetto per ottenere 8 mila kilowatt di corrente elettrica con una derivazione d'acqua media di oltre 1.500 moduli e massima potenziale di 2.100 - un modulo equivale a 100 litri al secondo - ottenibile con uno sbarramento che creerebbe un salto d'acqua alto cinque metri.

Grazie al sindaco di Barbona, Francesco Peotta, si è creato un movimento di opinione di amministratori pubblici che ha fatto sì che si decidesse di non considerare come defi-

nitivo il termine di presentazione delle osservazioni che era trascorso in seguito alla pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, il 21 maggio scorso.

«Ho già incontrato alcuni sindaci del Padovano e del Rodigino per approfondire la questione», dice il sindaco di Terrazzo, Simone Zamboni. «Considerato che c'è un interesse comune, anche se a nord della diga il problema è soprattutto legato alle possibili conseguenze per la tenuta degli argini e il deflusso dei detriti e a sud per l'approvvigionamento

di acqua per l'irrigazione, ora ci rivedremo per valutare un'azione comune. Incontrerò poi tecnici e rappresentanti degli enti della bonifica per capire se si tratta di un progetto serio o di una boutade». Giusto oggi, della diga si discuterà anche alla Coldiretti: «Avevamo già convocato per altre questioni un incontro fra rappresentanti delle provincie: in esso, però, verrà inevitabilmente posta anche la vicenda della diga», dice il presidente Coldiretti Verona, Claudio Valente. «Sono necessari approfondimenti, ma l'impatto che può avere quest'opera si preannuncia rilevante per un'ampia area e quindi è necessario fare delle valutazioni molto attente». ● L.U.F.L.



CASTELBALDO**Un comitato contro la diga**

▶ CASTELBALDO

È nato ufficialmente il Comitato #NoDiga, gruppo di cittadini contrario alla realizzazione della diga sull'Adige proposta dalla ditta Lagarina Hydro di Limena. Il gruppo, che ha radici polesane, ha attivato anche una pagina Facebook che conta già 1.540 membri e che ospita l'intera rassegna stampa dedicata al progetto che dovrebbe concretizzarsi in località Rosta di Badia Polesine, a poche centinaia di metri dal confine padovano. L'opera in questione attraverserà l'intera sezione dell'Adige e creerà un salto d'acqua di oltre 5 metri per produrre energia

idroelettrica. Intanto questa sera, nella sala del Caffè Grande di Lendinara, alle 21 un gruppo di cittadini si incontrerà con il sindaco di Barbona Francesco Peotta – il primo ad opporsi alla diga sull'Adige – per approfondire il progetto e organizzare eventuali iniziative di protesta. Oggi il tema sarà inoltre discusso nell'assemblea promossa da Coldiretti Verona, come ha confermato il numero uno degli agricoltori scaligeri Claudio Valente: «L'impatto che può avere quest'opera si preannuncia come rilevante per un'ampia area e quindi rende necessario fare delle valutazioni molto attente». (n.c.)



SAN DONÀ**Si è spento Mario Dal Chiele
ex presidente della Bonifica****► SAN DONÀ**

Si è spento improvvisamente all'età di 77 anni Mario Dal Chiele (*in foto*), conosciuto ex presidente del consorzio di Bonifica Basso Piave, socio della cantina sociale di Campodipietra e componente del consiglio, imprenditore nella sua azienda agricola.

Originario di Noventa Vicentina, si era trasferito con la famiglia a Bressanone per avviare nuove imprese agricole in Alto Adige, prima di trasferirsi definitivamente a Grassano negli anni sessanta. La sua presidenza nel consorzio è stata molto dinamica e incisiva, lasciando un ottimo ricordo



tra chi ha lavorato con lui. Lascia la moglie e tre figlie a lui molto affezionate.

I funerali saranno celebrati oggi alle

16 nella chiesa parrocchiale della frazione di Grassano che è rimasta profondamente colpita dalla perdita di Dal Chiele, una figura storia in questa frazione in cui tutti si conoscono grazie a saldi rapporti di amicizia. E saranno senz'altro in tanti a voler dare l'ultimo saluto a Mario Dal Chiele.

(g.ca.)



Tugnolo: «Voglio trovare delle nuove soluzioni»

Il nuovo presidente del Consorzio di Bonifica ha iniziato il tour di incontri con sindaci e associazioni

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Il Consorzio di **Bonifica** Delta del Po ha la competenza su di un territorio di 62.780 ettari. Comprende l'area che si estende nelle isole di Ariano, Donzella, Camerini, Bonelli, Cà Venier e Pila, nonché i territori di Porto Viro, Rosolina, e Sant'Anna di Chioggia, interessando complessivamente otto comuni: Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po in provincia di Rovigo e Chioggia.

Il presidente Adriano Tugnolo ha deciso d'incontrare tutti i sindaci. Accompagnato dal direttore, ingegnere Giancarlo Mantovani, ha iniziato con quello di Porto Viro, Thomas Giacon. «Desidero incontrare tutti i sindaci - ha affermato Tugnolo - per conoscere ancor meglio i singoli territori con le varie problematiche del mondo agricolo e delle zone urbanizzate. Dopo questi incontri ne effettuerò altri con il mondo della pesca incontrando gli attori principali di questo comparto assai importante per l'economia del territorio e della Provincia. Lo scopo è quello di individuare le possibili soluzioni ai molteplici problemi che conosco ed altri che magari mi possono essere presentati dai sindaci e dagli operatori ittici».

Il comprensorio del Consorzio si estende a sud e sud-ovest tra Po di Goro dalla foce fino all'incile di S. Maria in Punta di Ariano nel Polesine. Segue quindi il corso discendente del fiume Po di Venezia, dall'incile di S. Maria in Punta in destra idraulica fino alla biconca di Volta Grimana in sinistra idraulica.

Ad ovest, dalla biconca di Volta Grimana, segue il corso del Po di Levante e del Po di Brondolo, attraversa il fiume Adige e prosegue lungo il canale navigabile di Valle fino alla conca sul fiume Brenta. A nord, dalla conca del canale di Valle, segue il corso del fiume Brenta fino alla foce. A nord-est e sud-est, il confine con il mare Adriatico segue la linea di costa, dalla foce del fiume Brenta fino alla foce del Po di Goro. Il territorio del comprensorio si compone di zone ad usi diversi, la maggior parte con aree destinate alla produzione agricola e agli insediamenti abitativi, con ambiti lagunari nel delta del Po di grande valenza e la presenza di ben 39 impianti idrovori.



BONIFICA Il presidente Tugnolo e il direttore



"TRAVERSA" SULL'ADIGE Stasera un incontro al Caffè Grande di Lendinara

Mobilitazione anti-diga

*Il presidente della Provincia: «Ennesima vicenda piombata a sorpresa»***Federico Rossi**

BADIA POLESINE

Diga sull'Adige, la mobilitazione coinvolge sindaci e amministratori. E la questione assume sempre più la forma di un nuovo fronte di battaglia con gruppi civici e cittadini allertati per dire no all'opera.

Anche la Provincia, nel frattempo, conferma di non aver mai avuto informazioni chiare sul progetto proposto dalla Lagarini Hydro srl di Limena.

«Non ne eravamo a conoscenza - evidenzia il presidente di Palazzo Celio Marco Trombini - D'altronde si tratta di un'iniziativa privata, ma è l'ennesima situazione che ci è capitata tra capo e collo. Nessuno, a quanto risulta, era stato avvertito. Personalmente non faccio bocciature preventive, ma è chiaro che bisogna capirne di più. Anche per questo il consigliere provinciale e assessore di Badia Giovanni Rossi ha preso parte a una riunione per valutare di cosa si trattasse».

La riapertura dei termini

per le osservazioni è comunque un passaggio positivo. Mancherebbero comunque ancora la Valutazione di impatto ambientale, l'analisi di incidenza ambientale e - ovviamente - l'ok delle comunità locali. Intanto questa sera a Lendinara, al Caffè Grande di piazza Risorgimento, si proverà a capirne di più rispetto a quest'opera da oltre 40 milioni di euro e da 8mila kilowatt di potenza.

«All'iniziativa - osserva il promotore della serata, Denis Sambinello, del Movimento 5 stelle - abbiamo invitato diversi sindaci e amministratori, tra cui un rappresentante dell'Amministrazione di Badia. La nostra posizione,

anche in assenza di una dettagliata documentazione, è di netta contrarietà al progetto. Sembra esserci un buco nero in questi iter: penso all'inceneritore di Castagnaro o alla discarica di Bergantino, tutte opere che vedono i cittadini tenuti all'oscuro e poi costretti a gravose e onerose battaglie. La gente ha il diritto

di sapere».

La diga, tecnicamente detta "traversa", dovrebbe sorgere tra Badia Polesine e Terrazzo (Verona) in località Rosta, realizzando un salto d'acqua di circa cinque metri. Lo scopo dell'opera è la produzione di energia elettrica.

© riproduzione riservata

MOBILITAZIONE SUL WEB

Il "fronte del no" si organizza sotto la bandiera di Facebook

(F.Ros.) «Diga» sull'Adige, si mobilita il popolo di internet. Anche la piazza virtuale si muove per saperne di più sul progetto della traversa tra Badia e Terrazzo; iniziativa presentata dalla ditta Lagarini Hydro srl di Limena. Dopo le critiche rivolte all'opera, in special modo dai Consorzi di **bonifica**, non poteva mancare una mobilitazione su Facebook con la nascita di comitato «No diga» che conta oltre 900 membri. Oggi, a Lendinara, è inoltre in agenda un incontro al Caffè Grande a cui dovrebbe partecipare il sindaco di Barbona Francesco Peotta, primo contestatore del progetto.

© riproduzione riservata

COMITATI "LASCIA TECI RESPIRARE" «Società vicine a "mafia Capitale"»

(I Bel.) «I comuni si mobilitano contro la diga, utile solo alla speculazione economica». Così i due comitati Lasciateci respirare di Lendinara e di Monselice e il coordinamento Terre Nostre Veneto invitano gli enti alla mobilitazione. «Scopriamo che è già stata fatta una prima conferenza di servizi con la Regione e con alcuni dei comuni coinvolti e che quando il proponente avrà risposto a osservazioni e richieste la Regione potrà concedere l'utilizzo delle acque dell'Adige. A quel punto si apriranno le procedure di Valutazione di impatto e la Valutazione di incidenza ambientale - dicono i comitati - Cercando informazioni su questa sconosciuta ditta Lagarina Hydro Srl, scopriamo che risulta iscritta al Registro imprese dal luglio 2014 con un capitale sociale di 10mila euro. Il 49% è detenuto da H2O e Partner, che però non risul-

ta nemmeno iscritta alla Camera di Commercio, mentre il 51% è di proprietà di Etav srl detenuta al 100% dalla Finanziaria Vittadello Srl che fa capo a Sergio e Andrea Vittadello. Quest'ultima società risulta collegata a Intercantieri Spa, Immobiliare Vittadello Srl e altre. In tutto questo intreccio compaiono anche i nomi di altre società che risultano protagoniste di numerosi scandali relativi a corruzione e smaltimento di rifiuti, ultimo dei quali "Mafia capitale"».

Secondo i comitati si tratterebbe di una speculazione che potrebbe avere gravissime ripercussioni ambientali. «Il privato farà affari vendendo energia elettrica pagata con gli incentivi prelevati dalle bollette. E per questo tipo di impianti non è prevista per legge alcuna compensazione ai territori interessati», concludono.

© riproduzione riservata

LENDINARA Anche il Comune sulla barricate Viaro: «Creerebbe solo rischi»

(I.Bel.) Diga? No, grazie. Anche dal Comune di Lendinara arrivano segnali di contrarietà al progetto della diga sull'Adige. Un'interrogazione presentata dal consigliere comunale della Lega Guglielmo Ferrarese, reduce da un successo in termini di preferenze alle elezioni regionali, porterà infatti la questione sui banchi del Consiglio comunale. Ferrarese chiede quali iniziative intenda assumere l'Amministrazione per tutelare gli interessi della comunità e delle sue attività (in primis quelle

agricole) e difendere l'ambiente fluviale. Il consigliere esprime «preoccupazione circa la tenuta degli argini per la sicurezza delle popolazioni, per l'interesse delle attività economiche dipendenti dall'Adige e per l'integrità dell'ambiente, in considerazione delle conseguenze derivanti dalla risalita del cuneo salino e del trasporto solido che può compromettere il ripascimento del fondale a valle della diga e delle zone di costa».

Il sindaco Luigi Viaro assicura che l'ente locale non

starà a guardare. «Mi sembra una cosa fuori dal mondo, sarebbe assurdo andare a creare nuovi rischi in una zona in cui già ne esistono, e a tutt'oggi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione in proposito - premette Viaro - Nella vicenda delle centrali a biomasse siamo rimasti "scottati" proprio per un'assenza di informazioni. Giovedì esporrò ai capigruppo consiliari l'interrogazione di Ferrarese, affinché il Consiglio si esprima quanto prima in merito».

© riproduzione riservata



PREGANZIOL Si conclude l'opera di adeguamento. Ma intanto tornano le macchie oleose

Rio Dosson: finisce l'allarme piene

PREGANZIOL - (n.d.) Si avvia a conclusione l'opera adeguamento del canale consortile "Rio Dosson", che tanti problemi di sicurezza idraulica ha creato negli ultimi anni nella zona di Frescada Ovest a Preganziol. Gli abitanti di via fratelli Bandiera, via Basse e via dei Mille dovevano fare i conti con le periodiche esondazioni dal canale. Grossi disagi anche per la scuola prima "G. Comisso" e l'impianto sportivo di Frescada quando le acque del Dosson tracimavano. Di tutto questo

è rimasto solo un ricordo grazie alla grande opera di **bonifica** idraulica realizzata dal Consorzio Piave per un investimento di circa 2 milioni di euro. Oltre all'escavo del canale per aumentare la capacità d'invaso, nell'area nord dell'Industria Goppion è stata realizzata una modifica del corso del canale, oltre all'attuazione della megavasca di espansione per contenere le periodiche piene del canale.

Il terreno per realizzare la bonifica idraulica è stato

messo a disposizione dalla Goppion a titolo gratuito. Fatti i lavori principali di messa in sicurezza idraulica del canale, che erano attesi attesi da decenni, adesso si pone il problema dei controlli e della manutenzione del corso d'acqua. Lo scorso fine settimana gli abitanti di via fratelli Bandiera hanno notato delle chiazze oleose e maleodoranti scendere con la corrente. Era già successo l'estate scorsa.

